

la messa in sicurezza della struttura del Castello e per i primi improcrastinabili interventi di messa in sicurezza della struttura. (5-02607)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sino a pochi mesi or sono esisteva l'obbligo, per i radioamatori di tutto il mondo che desideravano accedere a tutte le frequenze, di sostenere l'esame di telegrafia;

tale obbligo derivava dal fatto che alcune frequenze erano utilizzate dai radioamatori in comunione con altri utilizzatori (esercito, marina eccetera) che avevano il diritto di precedenza nell'uso di frequenze, precedenza che veniva richiesta con emissione telegrafica e che comportava l'obbligo di lasciare immediatamente libera la frequenza;

da tempo ormai gli utilizzatori principali non fanno più uso della radiotelegrafia sicché l'organizzazione mondiale Warc, in occasione della *World Radio Conference 2003* ha deciso di annullare l'obbligo degli esami di telegrafia per le licenze di radioamatore, peraltro lasciando libera scelta alle singole Nazioni di adottare, o meno, tale decisione;

molti Stati (Svizzera, Germania, Austria, Inghilterra, Islanda, Belgio, Norvegia, Irlanda, Nuova Zelanda eccetera) hanno già adottato tale decisione equiparando le licenze Cept cl. 2 alle licenze Cept cl. 1, permettendo alle prime di accedere a tutte le frequenze;

in Italia non è stato assunto alcun provvedimento in materia sicché esiste ancora la discriminazione fra la licenza cl. 2 senza telegrafia e cl. 1 con telegrafia;

le associazioni di categoria (Ari e Cisar), annoverando entrambe fra i loro iscritti radioamatori dell'una e dell'altra categoria, hanno preferito non assumere alcuna posizione in ordine alle decisione rimessa da Warc alla volontà dei singoli Stati;

vale peraltro la pena di ricordare che l'eventuale abolizione della telegrafia non preclude, a chi lo desidera, l'uso, nelle loro emissioni, della telegrafia —:

se non ritenga di dover adottare le opportune iniziative, così come hanno già fatto molti Stati, alla eliminazione dell'esame di telegrafia. (3-02857)

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

PANATTONI, DUCA, ALBONETTI, DE LUCA, ADDUCE, MAZZARELLO, RONGNONI, SUSINI, TIDEI e RAFFALDINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 aprile 2002 la Rai ha stipulato un contratto per la cessione a Crown Castle del 49 per cento di Rai Way;

l'importo concordato era di circa 800 miliardi di vecchie lire;

tale importo era stato regolarmente versato da Crown Castle;

in data 22 ottobre 2001, come riportato dalla agenzia ADN Kronos il Presidente della Crown Castle John P. Kelly ha inviato una lettera al Ministro delle Comunicazioni italiano, citando una pari lettera ricevuta da parte di quest'ultimo, datata 20 ottobre 2001, nella quale parla della decisione del Governo italiano di riesame del contratto stipulato con la Rai;

dopo tale scambio di missive il Ministro delle comunicazioni italiano ha bloccato il contratto stipulato il 27 aprile 2001 e fatto restituire i soldi già versati dalla società americana;

l'importo pattuito di circa 800 miliardi delle vecchie lire è oggi giudicato ben superiore alle valutazioni correnti e quindi ben remunerativo per la Rai;

la Rai si è vista con ciò privata di una fonte di finanziamento importante per il proprio sviluppo in particolare per la realizzazione del digitale terrestre —

se il Ministro delle comunicazioni intenda rendere pubblico in Parlamento il contenuto della citata lettera del 20 ottobre 2001 per fare chiarezza sulle reali motivazioni del blocco del citato contratto. (5-02608)

Interrogazioni a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con un'interrogazione a risposta in commissione, la n. 5-00587, presentata il 30 gennaio 2002, l'interrogante metteva in evidenza il grave stato di disagio esistente tra la popolazione di Lucera per la scarsità di uffici postali e richiedeva, un tempestivo intervento del Ministero nei confronti di Poste italiane, affinché si tenesse conto delle necessità degli utenti;

nella replica alla citata interrogazione, in data 23 luglio 2002, il Sottosegretario di Stato per le comunicazioni, Giancarlo Innocenzi, dichiarava tra l'altro « nel particolare caso di Lucera è in effetti emersa la necessità dell'apertura di un ulteriore ufficio postale nella zona settentrionale della città »;

la situazione, ad oltre un anno dalle rassicurazioni fornite, non è cambiata e i sindacati CGIL, CISL e UIL, insieme ai comitati dei quartieri interessati, hanno dato via ad una petizione popolare affinché si metta fine al sovraccarico di lavoro degli impiegati e alla situazione di forte disagio alla quale sono sottoposte le migliaia di persone, soprattutto pensionati, che devono usufruire di tale servizio —

per quale motivo, nonostante le rassicurazioni fornite, non sia stato ancora fatto nulla per aprire un nuovo ufficio postale nella città di Lucera;

se non si ritenga, questo comportamento da parti di Poste italiane, lesivo degli interessi degli utenti e come si intenda avvalersi della proprietà di controllo, riservata al Ministero delle comunicazioni, nei confronti di Poste italiane affinché lo stesso sia, al più presto, realizzato. (4-08023)

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dei *phone center* sta assumendo proporzioni sempre più rilevanti, in Italia ne esistono circa 2400, l'80 per cento dei quali gestito da extracomunitari. Si sta assistendo, dunque, ad una vera e propria proliferazione di tali attività, la cui funzione consiste nel mettere a disposizione del pubblico i servizi di telefonia, di *internet* e di spedizioni di denaro nei Paesi stranieri;

possiamo considerarli delle micro realtà imprenditoriali che producono un giro di affari di tutto rispetto: nel 2002 ha superato i 400 milioni di Euro vista l'affluenza di stranieri che, ad un costo basso, possono chiamare i propri familiari nei loro paesi di origine con una maggiore frequenza (da ogni *phone center* partono ogni mese più di 7000 ore di telefonate);

a giudicare dalla provenienza dei gestori sembra che si possa parlare di specializzazione etnica: il 40 per cento di loro sono marocchini, il 25 per cento senegalesi, il 15 per cento latinoamericani;

l'apertura di un *phone center* è subordinata al rilascio di una autorizzazione amministrativa da parte del comune e al rispetto di quanto convenuto dalla legge in ordine agli esercizi commerciali (legge 114/98) e in materia di servizio di telecomunicazioni.

alcuni *phone center* operano, peraltro, ottenendo formalmente la licenza commerciale per l'apertura di un punto vendita di altra natura ma esercitano l'attività di telecomunicazioni attraverso accordi stipulati da operatori telefonici autorizzati, sfuggendo così ai controlli di pubblica sicurezza;

ad avviso dell'interrogante vi è il rischio che esercizi di questo genere, possano servire a coprire attività illecite —:

se il Governo disponga di informazioni sull'entità del fenomeno. (4-08027)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI, LADU e LODDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 ottobre 2003, alle ore 12,40, il sottomarino nucleare SSN 768 «Hartford» si è arenato mentre stava uscendo dal canale orientale dell'isola di Caprera;

si tratta di un sommergibile tra i più moderni in dotazione alla Marina Militare statunitense armato di missili *cruise* e spesso anche di testate atomiche;

dell'incidente si è venuti a conoscenza solo dopo giorni con enorme ritardo;

nella ricostruzione degli avvenimenti si sono temuti danni al reattore nucleare e rischi anche per gli armamenti di cui è dotato il sommergibile;

in quello stesso punto nel settembre 2003 rischiò di affondare il traghetto Moby;

ad oggi non sono ancora giunte spiegazioni ufficiali in merito all'accaduto che ha interessato il sommergibile nucleare —:

quali iniziative intenda promuovere affinché vengano accertati i fatti del 25 ottobre 2003 e si attivi una più stretta sorveglianza per evitare il ripetersi di incidenti che mettono a rischio la navigazione e l'incolumità delle persone.

(5-02604)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 6 marzo 2003, ore 16:06, sull'agenzia AGI è comparsa la sconcertante notizia secondo la quale i bambini che lavorano al nero nei laboratori di pelletteria nel quartiere di Osmannoro tra Firenze e Sesto Fiorentino sono scesi in strada attratti dai ludobus della carovana antimafia di «Libera» a toglierli — è detto in una nota — «per un pomeriggio dallo sfruttamento al quale sono quotidianamente sottoposti, portando loro dei regali, facendoli giocare con i palloncini, dipingere un telo con le tempere e rincorrersi l'un l'altro per circa due ore. L'iniziativa è stata preceduta da una visita in incognito agli stessi laboratori. I presenti hanno potuto vedere i minorenni cinesi con i grembiuli a lavorare con fatica ed in carenti condizioni igieniche ed in disprezzo della legge 626 sulla sicurezza sul luogo di lavoro»;

secondo la nota, «c'è stato qualche momento di tensione all'inizio, visto che alcuni adulti, alla vista dei mezzi della carovana e degli agenti delle forze dell'ordine hanno fatto scappare i bambini. Tuttavia con il passare dei minuti lo spirito del divertimento ha preso il sopravvento: una cinquantina si sono avvicinati agli animatori dei ludobus che li hanno intrat-